

Swap pericolosi. La sanzione Consob al presidente dell'associazione dei consumatori

Quelle notizie sui derivati che influiscono su UniCredit

Multa di 100mila € per manipolazione di mercato sul titolo di Piazza Cordusio

La vicenda dei derivati capesisti, raccontata ormai da oltre tre anni su questa rubrica, si "arricchisce" di un ulteriore capitolo taglie questa volta Consob. Dopo le multe comminate a UniCredit per un totale di 779.500 € (sanzioni confermate dalle Corti d'Appello di Venezia e Milano), la Commissione presieduta da Lamberto Cardia multa Elio Lannutti (presidente dell'Adusbef, Associazione dei consumatori anch'essa chiamata a rispondere in solido con il neo senatore dell'Idv) per 100mila € con l'accusa di aver manipolato il mercato sulle azioni proprio di UniCredit e a seguito proprio della vicenda dei derivati venduti dall'istituto alle imprese. Ma andiamo con ordine a descrivere una vicenda che per la Consob (nella delibera 17071 del 30 novembre scorso) parte il 16 ottobre 2007, subito dopo lo scandalo deriva-

ti di Banca Italease scoppiato in estate.

L'operazione del 16 ottobre

Il martedì 16 dell'autunno di due anni fa un quotidiano pubblica un articolo nel quale Lannutti sostiene che le perdite potenziali delle imprese nei confronti di UniCredit (cioè quanto i clienti avrebbero dovuto versare alla banca se avessero estinto anticipatamente gli swap) sono di «4-5 miliardi: si tratta di uno scandalo grosso dice, cinque volte quello di Italease», disse Lannutti. Lo stesso giorno il titolo cala del 2,40% (la variazione del prezzo ufficiale, -0,78%, quella del prezzo di riferimento, ndr) rispetto al giorno precedente (lunedì 15 ottobre), a fronte di una diminuzione dello 0,33% dell'indice S&P/Mib. A Borsa chiusa, UniCredit diffonde un comunicato «al fine di dissipare incertezze create sull'andamento della posizione creditizia netta nei confronti dei propri clienti» e indica a circa un miliardo (per l'esattezza 1,24 miliardi) il mark to market. Di ben 3-4 miliardi in meno rispetto a quella indicata da Lannutti nell'articolo.

I dati citati dal presidente dell'Adusbef e riportati dal quotidiano, dunque, per la Consob sono state «informazioni false» che hanno dato indicazioni fuorvianti al mercato in merito all'investimento in azioni UniCredit. Da qui il crollo del 2,40% a Piazza Affari del titolo e da qui la violazione dell'articolo 187-ter, comma 1, del D.lgs. 58/98 (l'illecito di manipolazione di mercato nel quale incorre chiunque, «tramite mezzi di informazione, compreso Internet o ogni altro mezzo di diffusione di informazioni, voci o notizie false o fuorvianti, che forniscono o siano suscettibili di fornire indicazioni false ovvero fuorvianti in merito agli strumenti di finanziari»).



Andamento titolo 15 ottobre

A ripercorrere indietro di un solo giorno l'andamento del titolo UniCredit, si vede che lunedì 15 ottobre 2007 gli investitori penalizzano con vendite le azioni della società (-1,34% la variazione del prezzo ufficiale, -3,17% quella del prezzo di riferimento). Questo perché domenica 14 ottobre è andata in onda su Rai3 una trasmissione di Report in cui l'Istituto di Piazza Cordusio veniva chiamato in causa da di-

verse imprenditori che avevano seguito i consigli della banca nell'acquisto di derivati "esotici", fonte di continue perdite (sia in termini di rate periodiche che dovevano versare all'istituto, sia in termini di valore di mercato negativo per le aziende). Sull'andamento del titolo del 15 ottobre la Consob non ha sanzionato nessuno, così come non ha multato lo stesso Lannutti un mese e mezzo prima (il 1° settembre 2007) quando, in un altro articolo sui derivati capesisti firmato dallo stesso giornalista e nello stesso quotidiano, aveva annunciato che UniCredit registrava un mark to market a suo favore di sei miliardi (di più quindi dei 4-5 indicati nel successivo articolo del 16 ottobre).

pagina a cura di

Marcello Frisone

m.frisone@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per cercare di capire di più inviate il vostro contratto derivato (oppure la vostra obbligazione strutturata) in forma Pdf all'indirizzo e-mail: plus@isole24ore.com. Nell'oggetto riportate la dicitura «Derivati chiari» e il nome dell'azienda, del Comune o dell'investitore.

INTERVISTA | Elio Lannutti | Adusbef

«Impugno la delibera e chiedo i danni»

Presidente Lannutti, come pensa di agire dopo la sanzione comminata dalla Consob?

Impugnerò la sanzione in Corte di Appello dopo aver citato Consob e UniCredit in sede civile per un congruo risarcimento dei danni da devolvere a un fondo di tutela delle vittime del risparmio tradito con il concorso dei controllori. Gli atti della Consob, che non ha neppure verificato l'andamento del titolo UniCredit, si basano su un falso assoluto sia perché non può essere una dichiarazione su un giornale minore a determinare i corsi azionari, ma soprattutto perché il titolo UniCredit il 16 ottobre 2007 registrò un aumento dello 0,33% attestandosi a 5,95 euro.

Perché ritiene ingiusta la multa dell'Authority che d'altronde ha fatto il suo dovere nel vigilare sui mercati?

Lo ribadisco, è un vero e proprio falso che ha determinato l'iscrizione sul registro degli indagati della Procura di Roma di Cardia & soci di UniCredit dopo una meticolosa denuncia penale, quando ho capito che Consob perseguiva un teorema per infangarmi come rappresaglia per aver denunciato lo scandalo di Marco Cardia a libro paga di banca e imprese vigliate.



Elio Lannutti, presidente Adusbef

Non sembra correre buon sangue tra lei e la Consob, una diatriba che si disputa quasi sempre tramite articoli di stampa.

Consob è corrispondente di una lunga catena di crack finanziari e industriali che hanno bruciato il sudato risparmio di un milione di risparmiatori per 50 miliardi. Non ha mai tutelato nella sua storia alcun diritto ma gli esclusivi interessi delle banche con le quali intreccia rapporti incestuosi. Basti vedere chi è il commissario che ha firmato una sanzione ridicola commissionata da Profumo di UniCredit. Basti vedere i percorsi del direttore generali Abi. Questo gravissimo scandalo delle porte girevoli tra sistema bancario e Consob deve finire.